

INTERVISTA MIX (è stata considerata la dimensione della vita festiva)

INT-014

Nome: XXX (maschio)

Titolo di studio: diploma di laurea magistrale

Classe di età: dai 18 ai 34 anni

RES-CP-C

Durata dell'intervista: 50 minuti



D: (Breve presentazione e introduzione alla ricerca) lo inizio con il presentarti il tema e l'oggetto di studio di questa indagine sociologica, ossia individuare quali sono gli stili e i sistemi di vita degli italiani e i valori e le opinioni che li orientano.

R: Buongiorno. Certo, capisco. Non è la prima volta che faccio un'intervista.

D: davvero?

R: sì, mi è capitato di essere intervistato altre volte e anche di intervistare.

D: Bene, allora, comincio e inizio con il chiederti che lavoro fai ...

R: lo ho appena finito il terzo anno di dottorato presso il dipartimento di Economia, Società e Politica, dell'Università di RES-CP-C, il NOME UNIVERSITÀ, e a breve, a settembre dovrei discutere la tesi del dottorato, quindi sono in attesa di risposta da parte del reviewer (revisore) e poi vedremo, insomma, mi sono tenuto aperte un po' di strade e sto cercando di portare avanti il progetto di ricerca e anche per il futuro professionale di capire come potrà evolvere.

D: ah allora capisco, la tua confidenza con le interviste o comunque con le indagini, che probabilmente usi o hai usato come metodologia di ricerca. Il progetto in cosa consiste?

R: Il progetto, durante questi tre anni, è stato abbastanza articolato, ho studiato e stimato il capitale pubblico delle regioni, quindi l'argomento della tesi di dottorato rientra nel campo dell'economia regionale applicata, partendo da quello ho poi stimato la funzione di produzione, e altre variabili, ho stimato quindi la produttività e il prodotto regionale per un panel di 21 regioni per un periodo di 12 anni, e la funzione di produzione del quale è stimato il contributo del capitale pubblico alla produttività.

D: Com'è risultato?

R: Adesso, dopo mesi di duro lavoro, è venuto fuori un lavoro interessante. Ho inserito altre variabili che sono significative e positivamente correlate e che hanno dato dei risultati interessanti.

D: E poi dopo, nella vita?

R: Nella vita ... vedremo, nel senso che come ti dicevo mi piacerebbe rimanere nel mondo dell'Università, sicuramente, però al tempo stesso so che non è facile, non sarà facile, per cui comunque vorrei lavorare nel mondo della ricerca o qualcosa di simile, in un contesto in cui io possa riuscire a portare un valore aggiunto in base agli studi che ho fatto fino adesso, nel senso che ormai sono dieci anni che studio e spero di poter trovare un qualcosa che valorizzi quello che ho fatto.

D: Questa sarà la sfida della tua vita al momento, cercare di trovare un lavoro adeguato, che non è facile, come ben sappiamo.

R: Esatto, se una volta, diciamo, il dottorato era l'anticamera per il percorso universitario, oggi non è poi così scontato, anzi, tutt'altro, quindi, però come ti dicevo mi piacerebbe trovare qualcosa che mi permette di poter avanti quello che sto facendo, insieme alle altre mie passioni, tra queste sicuramente anche la vita politica, un qualcosa che non vedo come un lavoro, ma sicuramente, come una passione. E quindi, l'opportunità di fare il consigliere comunale, ad

esempio nel comune di LOCALITÀ-1 MOLTO PROSSIMA A RES-CP-C dove ho dei contatti, non è certo un impegno enorme, però comunque un qualcosa che mi interessa portare avanti con determinazione e passione. Dopo quello che verrà, diciamo, si vedrà. Intanto cerco di tenere gli occhi aperti su tutte quelle che sono le opportunità anche, non so, per fare un altro esempio, a settembre ci dovrebbe esserci il concorso della Banca d'Italia per il ruolo di assistente, sicuramente mi piacerebbe anche provare a cogliere quell'opportunità, quindi, ho preso il libro, e quest'estate, sotto l'ombrellone studierò.

D: Quindi tutta l'estate studierai per il concorso. E' come una sfida, come tanti altri, giovani e meno giovani, alla ricerca di trovare un percorso giusto.

R: Esatto, sì. Ho 30 anni, perché questa è la mia età, e semi avessero fatto questa domanda dieci anni fa, non pensavo che la mia vita a trent'anni sarebbe stata così, però, ancora oggi è molto aleatoria, molto, una sfida quotidiana, giorno per giorno. La vivo e, importante penso è far bene quello che si fa, giorno per giorno, e farlo in modo più sereno possibile.

D: Non ti ha preso il panico, del tipo finito il dottorato, e adesso?

R: Ancora non mi ha preso il panico del "finito il dottorato", perché ancora, diciamo, il lavoro è in working progress. Nel senso che ho consegnato la tesi, sto aspettando ancora una risposta, da qui fino a metà settembre penso che lavorerò ancora sul progetto di ricerca, nel senso che vorrei raffinare. Ancora non mi ha preso quel panico lì, sicuramente capiterà.

D: E poi, oltre studio e lavoro, cosa si fa a LOCALITÀ-1 MOLTO PROSSIMA A RES-CP-C, dove tu vivi? Come è la vita normale di un ragazzo di 30 anni?

R: LOCALITÀ-1 MOLTO PROSSIMA A RES-CP-C è una città che ti offre un po' di tutto. Nel senso che durante la stagione estiva, sicuramente mare, sicuramente anche diciamo dal punto di vista turistico è una città che si è trasformata cercando di dare delle risposte che vanno nella direzione del turismo e anche culturale. A LOCALITÀ-1 MOLTO PROSSIMA A RES-CP-C c'è il NOME FESTIVAL DEL CINEMA, c'è anche il ALTRO FESTIVAL, riconosciuta al livello internazionale, ci sono tutta una serie di eventi che comunque la rendano ben vivibile dal punto di vista della qualità della vita. Cosa fa un ragazzo di trent'anni...? Ci sono sicuramente dei locali che sono dei punti di riferimento, nel senso che durante la stagione estiva specialmente, per fare un aperitivo, per trascorrere delle serate in compagnia di amici, o, quant'altro, con la ragazza, però ecco, a trenta chilometri da LOCALITÀ-1 MOLTO PROSSIMA A RES-CP-C abbiamo la riviera (intendo la costa [DELLA REGIONE]) che fino a qualche anno fa era un turismo completamente diverso dal nostro, un turismo che personalmente, non ho mai apprezzato più di tanto, un tipo di attività giovanile che io non ho mai preferito e, ho frequentato pochissimo, perché non sono un amante delle discoteche, preferisco passare delle serate in compagnia di amici, magari con una birra. Grosso modo è questo.

D: quindi sei un tipo tranquillo ...

D: Diciamo di sì, un ragazzo normale, che non ha mai amato gli eccessi, anche nel senso del divertimento. Un tipo equilibrato. Come lo è la città in cui vivo. Anche se più tranquilla della REGIONE, comunque LOCALITÀ-1 MOLTO PROSSIMA A RES-CP-C sta dando un bel contributo al turismo, anche se rimane meno conosciuta.

D: Ma ai ragazzi piace?

R: E' senz'altro meno conosciuta per delle ragioni, nel senso che fino a prima dell'inizio della crisi, con il distretto del mobile era una città forte, caratterizzata da una vocazione manifatturiera, questo ha fatto sì che il turismo venisse visto in modo molto marginale. Negli ultimi anni, con la crisi è cambiato molto la vocazione della città, anche per scelta come dire di forza maggiore, però ecco, questo passaggio è venuto secondo me abbastanza con criterio, nel senso che comunque non si è cercato di seguire il modello DELLA REGIONE, né come tipologia del turismo, né come diciamo target di clientela. Si è cercato di tenere un punto di riferimento per un turismo anche culturale, e nel tempo stesso di arricchirsi anche di vita e anche di possibilità per i giovani. Nel senso che comunque è cambiato tantissimo anche, le opportunità di divertimento per un ragazzo. Ad esempio da quando avevo 18 anni io ad oggi vedo una bella differenza. Una volta a 18 anni, o anche quando si avevano 16 anni si andava comunque a LOCALITÀ-2 MOLTO PROSSIMA A RES-CP-C, perché era normale andare a cercare lì il divertimento e magari anche lo sballo, si fuggiva da RES-CP-C o LOCALITÀ-1 MOLTO PROSSIMA A RES-CP-C, dove sembrava non ci fosse nulla di bello da o interessante o

nuovo da fare, mentre oggi invece probabilmente da LOCALITÀ-2 MOLTO PROSSIMA A RES-CP-C vengano a LOCALITÀ-1 MOLTO PROSSIMA A RES-CP-C, anzi. Si rimane più qui.

D: Tu saresti contento di poter trovare un lavoro a LOCALITÀ-1 MOLTO PROSSIMA A RES-CP-C o a RES-CP-C?

R: Come ti dicevo prima, se trovassi un lavoro adeguato ai miei studi, mi piacerebbe anche rimanere dove sono nato e cresciuto e dove ho portato avanti la mia formazione. C'è sicuramente la presenza dell'Università di cui mi piacerebbe poter far parte. Tolto quella la vedo difficile. Ci sono imprese che fanno ricerca e sviluppo al loro interno, perché comunque nel territorio ci sono alcuni medio - grandi imprese, però sono veramente una minoranza e non è poi così facile collegare i loro bisogni e le loro aspettative, in termini di disposizione lavorativa, a quello che ho fatto io. Diciamo, ricerca più pura piuttosto che aziendale. Però, anche in altri posti è comunque, diciamo, difficile affacciarsi nel mondo del lavoro a trent'anni. Poi nel momento in cui si va a interfacciare uno che per trent'anni ha quasi solo studiato, è difficile che ti assumano, spesso preferiscono ragazzi più giovani o con una maggiore esperienza di lavoro, anche in altri contesti, sebbene nel mio caso in realtà non sia proprio così, perché durante gli studi ho cercato di fare delle attività, che mi garantissero la remunerazione, in modo tale da poter pagare gli studi, e durante il periodo del dottorato non ho fatto solo questo, perché insieme all'attività di ricerca, come ti dicevo prima, ho portato avanti l'esperienza del consigliere comunale. Però quest'attività la vedo più come una passione, non tanto come un lavoro, quindi, la politica secondo me andrebbe vista così, poi dopo, ai livelli alti, la retribuzione tale per cui l'impegno diventa il lavoro, ci può stare, però mi piacerebbe che l'impegno politico, ad esempio come amministratore, fosse contingentato nel tempo. Non lo vedo come un qualcosa da fare sempre, per tutta la vita.

D: Tu sei un ragazzo giovane a cui piace vivere abbastanza alla giornata, ma nel tempo stesso concreto. Se ti dovessi chiedere cosa pensi alla felicità? Hai un'immagine tua della felicità, cosa pensi che sia?

R: E' una domanda molto complessa, cos'è la felicità? ... Questa storia della ricerca continua della felicità .... Quante volte l'ho sentita ... La felicità probabilmente per essere tale è anche contingentata nel tempo, comunque se fosse .....

D: certo, da economista tu hai visioni di lungo termine.

R: Sì, esatto, ma non è solo per questo, per deformazione professionale, nel senso che comunque la felicità è chiaro che si tratti di momenti e di situazioni, poi dopo .... La separo dal concetto di serenità, comunque la felicità può essere riferita a dei momenti di soddisfazioni, legate comunque a piccoli periodi e momenti anche durante la giornata o possono essere una specie di punto su un periodo di un mese, qualcosa di breve. Io parlo più di serenità più che di felicità, perché poi se uno è sereno vive tutti i sentimenti diversamente e quindi anche la felicità ma è anche in grado di affrontare e di vivere momenti di dolore o di dispiacere.

D: Ma il dolore forse dura di più...?

R: Sì, perché comunque necessita più tempo per essere metabolizzato, probabilmente perché sin da bambini siamo più portati alla felicità, e quindi la sappiamo gestire diversamente. E invece poi crescendo arrivano anche momenti di dolore e che comunque necessitano dei momenti di elaborazione più lunghi, e quindi, insomma, che possano essere legati a tante cose, problemi personali, familiari o relazionali. Così,

D: Tu pensi che il dolore duri di più nel tempo perché con la felicità si è più abituati. Ma hai mai pensato alla felicità come punto di arrivo piuttosto che come un momento?

R: Esatto, questo. La felicità la vedo come un qualcosa più ...

D: a lungo nel tempo ...

R: Sì, felici nel lungo termine e come ti dicevo prima, nel lungo termine però più che di felicità per me si tratta di serenità. La felicità è quella che ti dà qualcosa che succede, un episodio, un avvenimento, un contesto, quindi può anche durare diciamo di più, però sicuramente il dolore ha un tempo di elaborazione molto più lungo. Ad esempio il dolore in seguito a una separazione, in seguito a qualsiasi avvenimento che ci porta a perdere qualcosa di noi stessi o qualcuno a cui siamo legati, necessita comunque di una elaborazione personale che richiede più tempo, invece la felicità secondo me è un qualcosa di più volatile, per utilizzare un termine economico, e più istantaneo. Non so se ho risposto alla domanda?

D: L'intervista è libera, quindi quello che mi hai detto va benissimo, nel senso che è quello che pensi ...

R: Sì, ti sto parlando delle mie percezioni personali, cioè niente di più, né forzato né falso. Queste percezioni entrano nei tanti aspetti della mia vita di tutti i giorni.

D: E parlando proprio della vita, tu hai mai pensato alla vita o alla morte? Dal tuo punto di vista cosa pensi?

R: Sulla vita?

D: Sulla vita e sulla morte,

R: certo, la morte fa parte della vita, si nasce e poi si deve morire a un certo punto

D: E quindi ci hai mai pensato, o lo pensi adesso?

R: Allora la vita la vedo..., delle volte ci si domanda perché viviamo. E io me lo sono domandato e diverse volte. E me lo domando anche adesso. Ho un amico molto particolare che fa molte riflessioni da questo punto di vista, perché viviamo, quale contributo diamo. Io personalmente penso di avere una visione un po' probabilmente, un po' utopistica, però è la mia visione e per me è importante. La vita la vedo come un momento e come un'opportunità per lasciare alle generazioni future qualcosa di migliore, quindi anche la vita di coppia la vedo come la speranza di poter poi trasmettere un giorno a mio figlio una vita migliore, un'educazione tale da far sì che questa cosa poi venga trasmessa, questo è come vedo la vita, nel senso, perché viviamo, a me fa star bene la possibilità di far star bene qualcun altro poi, altrimenti, perché viviamo? Diciamo, per rincorrere denaro, per rincorrere la fama, il successo e quindi la continua felicità ... E questo penso non porti da nessuna parte, e quindi sicuramente il sentirsi realizzati, però bisogna stare un pochino attenti nel senso di non lasciarsi prendere anche dall'avidità e dalla continua ricerca di quello che non si ha, perché poi il rincorrere sempre quello che non si ha porta meno consapevolmente a una infelicità, per tornare al discorso di prima. Invece penso che avere degli obiettivi serva per impegnarsi e dare il meglio di sé per poterli raggiungere e serve anche per darsi delle ambizioni e delle aspirazioni. Però, questi obiettivi poi dopo durante il corso della vita devono essere tali da essere raggiungibili, altrimenti diciamo che possono nascere tutte le frustrazioni e i dispiaceri sopravvalgono [SIC].

D: Invece alla morte hai mai pensato?

R: Ma, la morte la vivo in modo abbastanza tranquillo.

D: tranquillo? ... in che senso?

D: Quando si è giovani magari neanche ci si pensa, ... ma non è sempre vero ...

D: per questo ti ho chiesto se ci hai mai pensato ...

R: Onestamente, nel darti la risposta su questo tema così forte mi potresti prendere per un persona estremamente depressa, però la morte la vedo più come un dispiacere forte per le persone che mi stanno accanto, perché comunque lo vedo come qualcosa di lontano, però al tempo stesso la vita non si può conoscere quindi, facendo tutti gli scongiuri, ecco, la morte in questo momento penso sia più un dispiacere per le persone che poi ti sono accanto. Nel futuro non ci ho pensato, alla morte di un familiare non ci voglio pensare e la morte la vivo in modo abbastanza futuro, non ci si pensa. Penso invece che valga la pena cercare di vivere la vita in modo pieno, ci si augura sempre che esista una vita dopo la morte, però al tempo stesso non so quanto crederci, ecco questo aspetto influisce molto sulla mia risposta che forse non è una risposta ... magari è più una domanda ... Sicuramente uno si augura che esista un dopo, però ecco la vita la vivo per quello che è, nel senso cercando di viverla in modo sereno e diciamo dal punto di vista personale piuttosto che ...

D: piuttosto che ...

R: piuttosto che cercare di addossare agli altri le proprie angosce, i propri limiti, di fare danno agli altri. Mi spiego meglio, voglio dire che ciascuno di noi, ad iniziare da me, dovrebbe impegnarsi per fare il meglio nella propria vita, per dare il meglio, senza aggirare gli ostacoli. Così facendo, lavorando su quello che uno è, è possibile raggiungere piano piano quella serenità che fa prima di tutto bene a se stessi, e poi lo fa anche agli altri che si hanno intorno, perché migliora le relazioni che si hanno con le persone, ad iniziare da quelle vicine ...

D: ma questo orientamento, questa ricerca di equilibrio da cosa ti deriva, cosa o chi te lo ha insegnato?

R: prima di tutto in famiglia, i miei genitori, che hanno sempre cercato di farmi capire quale poteva essere la via migliore per stare bene, per fare bene le cose, e poi anche l'educazione religiosa che ho avuto, sì credo abbia avuto la sua influenza, devo dire positiva, perché mi ha fatto conoscere una serie di principi che sono positivi, e che mi sono venuti come riferimento dagli ambienti che ho frequentato da bambino ...

D: E adesso, quale è il tuo rapporto con le istituzioni religiose? Nel senso le frequenti ancora o solo quando eri bambino?

R: Poco, diciamo che io, come tanti altri come me sono stato educato nell'ambito della religione LOCALITÀ-2 MOLTO PROSSIMA A RES-CP-C. Io sono stato battezzato, ho fatto il catechismo fino alla comunione e anche poi fino alla cresima, così ho preso tutti i sacramenti e poi, diciamo un po' per diverse ragioni, una volta che uno ha ottenuto la cresima ci si allontana un pochino dalla chiesa, per delle motivazioni anche banali. E' stata questa anche la mia esperienza.

D: Quale pensi che siano le motivazioni per allontanarsi?

R: Ho fatto sempre catechismo e devo dire che intorno alla chiesa ho sempre trovato persone valide, nel senso che dal punto di vista della persona sia nel parroco sia nei catechisti, ho trovato persone apprezzabili, da stimare.

D: Ma come mai poi questo distacco?

R: Forse, non lo saprei spiegare, però ecco, ad oggi diciamo i momenti per cui si va alle messe, o comunque si frequenta la chiesa sono occasioni particolari, quindi occasioni di festeggiamenti, o matrimoni, in questo contesto qua.

D: quindi non vai abitualmente alla messa

R: no, molto raramente, perché non ne sento il bisogno, non lo sento come necessità, come una cosa da fare. Ora che sono grande non ho qualcuno, come i genitori, che mi stimola ad andare o tanto meno mi obbliga a farlo, posso scegliere liberamente e il più delle volte, salvo eccezioni, decido di non andarci.

D: quindi la domenica non vai a messa?

R: no, la domenica non ci vado quasi mai. E' un giorno diverso dagli altri, ma non vivo la domenica nel senso pieno del termine cattolico, come giorno dedicato alla celebrazione della messa e alla condivisione con la comunità

D: prima mi dicevi che hai sempre incontrato da bambino persone valide nella Chiesa. A questo proposito, di Papa Francesco che ne pensi?

R: Penso molto bene e sono assolutamente felice che sia il Papa che in questo momento, diciamo, politico, storico molto particolare, nel senso che siamo in una fase secondo me politicamente molto delicata, c'è una tendenza verso l'estremismo che può portare anche l'ipotesi che si torni a parlare di guerre, cosa che fino adesso in Europa non è mai capitato, nel senso che, l'Europa per quanto abbia problemi non ancora risolti, in realtà ha comunque una funzione importante svolta in passato e svolta anche ora, quella di garantire 30 anni di pace di più. E oggi questa deriva, diciamo così, estremista, populista la vedo come un pericolo che si ritorni a conflitti. In questo momento penso che avere un Papa di questo genere, di questo tipo sia una garanzia. Una figura, diciamo, veramente, percepita dal punto di vista umano come una persona vera, come una persona umile, che capisca anche quali siano i motivi per cui la chiesa sia rimasta per alcuni aspetti indietro, o alcuni stereotipi abbiano potuto allontanare le persone. Il Papa è riuscito e sta cercando di affrontare le difficoltà e le complessità nei momenti in cui si va ad intraprendere un periodo di cambiamento.

D: pensi che la Chiesa debba cambiare?

R: sì, è necessario e al tempo stesso opportuno. Ci sono molti aspetti delle istituzioni religiose cattoliche che non mi sono chiari, che non mi convincono e che possono essere di ostacolo alla sincerità del messaggio che la Chiesa stessa da secoli porta avanti.

D: quali ad esempio?

R: ad esempio il rapporto con il potere, che la Chiesa nel tempo non ha gestito sempre bene, che non è stato chiaro o ambiguo. O anche le prese di posizione nei confronti dei problemi o di aspetti sociali come il divorzio, il ruolo delle

donne, o altro. Molte cose devono cambiare. Per troppo tempo le istituzioni sono rimaste immobili, rigide, mentre il mondo intorno cambiava ed è cambiato

D: Quindi, tu vedi questo Papa come un cambiamento.

R: Sì, grosso, come periodo e anche come Papa, come visione politiche dello stato della chiesa e della cultura LOCALITÀ-2 MOLTO PROSSIMA A RES-CP-C, perché anche diciamo, come abbia già mandato qualche messaggio, nei confronti di sdoganare le cose che in realtà probabilmente con Ratzinger non sarebbero mai avvenute, quindi, ma non questo per togliere il merito a uno piuttosto che all'altro Papa, però sicuramente lo vedo con grande stima e ho grandi aspettative rispetto a questo Papato, anche perché credo che sia in grado di governare un cambiamento, sia all'interno della Chiesa, sia di gestirlo nella gestione dei conflitti tra le varie società.

D: E l'arrivo di tanti immigrati?

R: Mi viene sempre in mente un libro che parlava di come il diciannovesimo e ventesimo secolo siano stati i secoli delle trasformazioni tecnologiche, e il ventunesimo come quello delle immigrazioni, cosa che in parte si sta verificando. E' vero che le immigrazioni ci sono sempre state, la globalizzazione è iniziata con i spostamenti delle persone, secoli e secoli fa, ma in questo momento di forte tensioni, in alcuni paesi del Nord-Africa e del Medio - oriente questo si sta aggravando. Anche nella gestione poi della immigrazione. Diciamo che l'immigrazione nei termini di politiche comunitarie è gestita molto male. Quello che appare è che si sta rilevando un processo molto complesso, e quindi anche l'Europa non riesce a dare delle risposte valide o efficaci per risolvere, gestire o arginare l'immigrazione. A mio parere il modo in cui stiamo andando non agevola quel tipo di risposte che adesso sono necessarie. Per questo che dicevo che bisogna sempre stare attenti, tenere un occhio vigile.

D: Ti faccio una domanda ed è questa: Dio rappresenta qualcosa per te?

R: Qui rischierei di darti risposte simili a quella della vita oltre la morte. Nel senso che credo che esista Dio però a volte penso che il mio credere sia un po' frutto della convenienza. Che convenga credere che ci sia qualcosa, soprattutto ci si rende conto nei momenti peggiori. Spesso si spera che esista qualcos'altro, che ci sia qualcuno al di sopra di noi e che ti...

D: aiuti?

R: Mah guarda, è davvero difficile rispondere, il rapporto con Dio è difficile, risponderti a questa domanda, perché nelle persone che rappresentano la parola di Dio ho sempre trovato dei punti di riferimento anche se al tempo stesso avere fede nella vita di oggi è molto difficile

D: parli in generale o anche per te?

R: Anche per me. Penso che vivere la vita rispettando l'etica, la correttezza morale, tutta la serie di canoni che sono legati all'essere umano e al vivere civile, debba essere fatto a prescindere dal credere in Dio o meno. Uno lo deve fare per altre ragioni, e quindi quando lo fa perché è giusto così. Però magari quando lo si fa si spera anche che esista qualcosa nel aldilà. Faccio fatica a spiegarmi perché non me lo spiego neanche io. E' la fede che nella società di oggi è particolarmente difficile.

D: Preghi mai, hai mai pregato? Ci sono dei momenti dove ti viene d'istinto?

R: Quando ero più piccolo sicuramente pregavo molto più spesso, soprattutto nel periodo in cui ho portato avanti la mia educazione religiosa, prima di finire il catechismo. Diciamo, quando si è più piccoli siamo più portati. Adesso non sento più quel bisogno di pregare, forse i momenti in cui si è più portati a farlo sono momenti particolari, momenti in cui si affrontano forti dispiaceri, forte dolore.

D: E non anche di forte speranza, che qualcosa avvenga, si realizzi? Mi pare che legghi la preghiera con il dolore?

R: Sì, e vero. Nei momenti di speranza meno. Ma probabilmente perché nei momenti di speranza magari tendo personalmente a non pensare che dietro un fatto o un accadimento, ci sia Dio. Nei momenti di speranza io cerco di fare di tutto perché si creano le condizioni affinché ci siano più possibilità positive in modo che quello che spero si verifichi, in maniera da raggiungere la meta. Se invece poi dopo non si verifica ho la percezione della preghiera più collegata al dolore.

D: Ma ti piacerebbe pregare di più, come quando eri bambino?

R: Forse sì, qualche volta, anche se raramente, ci penso,

D: a cosa?

R: a come ero felice, a quanta fiducia avevo nelle preghiere che facevo, a quanta energia ci mettevo. Vorrei ritornare a volte, così, a fidarmi, senza farmi troppi problemi, troppe domande, troppi ragionamenti ...

D: pensi che ragionare allontani dalla preghiera ...?

R: in un certo senso sì, perché crescendo la parte razionale di ciascuno di noi cresce, e comincia a prendere il sopravvento, per cui ad esempio ti fidi di qualcuno o di qualcosa se hai delle prove, se hai dei motivi evidenti, mentre con la preghiera tu ti affidi a qualcuno che non hai mai visto, di cui hai sentito parlare, anche se chi ti ha parlato era convinto e ti ha fatto capire che è vero. Ma ...

D: non ne hai le prove ...

R: esatto, la fiducia in Dio richiede un atto di fede incondizionata, senza variabili certe [sorridente] usando i termini del mio linguaggio economico, e io fatico a fare questo ...

D: ma cosa pensi di chi ci riesce?

R: penso da un lato che siano più bravi di me, che siano più puri e che per questo riescano ad arrivare alla fede vera, ma dall'altro lato penso che siano più ingenui, o anche superficiali, o facciano spesso le cose per abitudine, senza crederci veramente ...

D: è per questo motivo che non senti il bisogno di andare a messa?

R: forse sì, ma è un discorso così grande, che ti confesso, faccio fatica a parlarne troppo o a entrarci dentro troppo. E' come se dovessi prima fare più seriamente il discorso con me stesso, prendere del tempo da dedicare a questo, staccare dai miei soliti impegni di studio, mettere la testa in questo ... E questo tempo ancora non l'ho trovato, .... Forse non l'ho voluto trovare ... non so ...

D: E alle feste che fa idi solito? A Natale ad esempio, una classica festa.

R: La festa di Natale, la vivo, personalmente la notte a mezzanotte tra il 24 e il 25 vado a messa, è un'usanza, che in fondo mi piace perché c'è tutta un'atmosfera forte in questa festa. Come ti dicevo prima oggi a messa vado in caso di festività particolari, come sono Natale e Pasqua, oppure ai matrimoni. Poi a Natale si usa a LOCALITÀ-1 MOLTO PROSSIMA A RES-CP-C che la notte subito dopo la messa, comunque in piazza sotto l'albero c'è quasi tutta la città, quindi è un momento per salutarsi e scambiarsi gli auguri, e poi il 25 generalmente si sta a pranzo con tutta la famiglia, con tutti i familiari, parenti, eccetera, si fa un pranzo, anche parenti che magari non vedo tutti i giorni, solitamente una quindicina di familiari. E' quindi un'occasione e un momento di convivialità, per stare insieme e per affrontare la festività. Ecco, questo è Natale, detto in modo molto pragmatico.

D: le relazioni con le persone sono dunque importanti per te?

R: sicuramente e in occasioni come il Natale, lo sono in modo particolare. Mi fanno sentire in modo forte l'appartenenza ad una comunità, come la mia famiglia, o come la gente della mia comunità civica, a cui tengo molto.

D: Siamo ormai arrivati alla fine dell'intervista e colgo l'occasione per ringraziarti della tua disponibilità a parlare di argomenti forse un po' insoliti.

R: Sì, è vero sono degli argomenti che a volte quasi per scelta evito di pensare, e credo che come me molti altri la pensino così o facciano così. Il fatto è che oggi nella frenesia della vita si ha poco tempo per farlo, e quando si ha tempo a volte si trascurano un po' certi aspetti, anche perché a volte si possono dare risposte scomode, a volte possono indurre riflessioni importanti, ma difficili, che disturbano in qualche modo. In realtà a me è capitato di affrontare questi temi, personalmente, mi sono posto in parte queste domande o domande simili, però la risposta in termini propositivi e positivi che ho dato è la stessa, anzi sono le stesse, che ti ho detto prima, e posso concludere con un messaggio che è quello che la cosa davvero importante per me, e forse anche la mia ambizione, è quella di lasciare

qualcosa di positivo a chi verrà dopo me. Sulla vita dopo la morte forse ho fatto più fatica a risponderti, perché fino ad oggi ho sempre cercato di evitare questo tipo di argomento.

D: lo ti ringrazio tantissimo di tutto e chiuderei qua.

R: lo ringrazio te.





## MEMO

L'intervista si è svolta a LOCALITÀ-1 MOLTO PROSSIMA A RES-CP-C, mercoledì 12 luglio 2017 alle 18.00 su una panchina di Viale NOME STRADA, di fronte alla passeggiata sul mare.

Prima di procedere con lo svolgimento dell'intervista mi sono presentata, e ci siamo dati del tu perché di vista ci conoscevamo. Ho spiegato brevemente a XXX la finalità dell'intervista e l'oggetto di studio della ricerca e non è stato difficile, considerando che si tratta di un dottorando abituato a condurre ricerche, anche se in forme e modi molto diversi da questa.

XXX è sembrato piuttosto pensieroso e a tratti quasi teso, sebbene comunque molto disponibile. Non ho avuto difficoltà particolari a fare domande, sebbene abbia notato che il parlare liberamente, specie all'inizio sia stato più fluido, mentre alle domande sui temi centrali XXX ha dato qualche segnale di difficoltà, nel senso che ha talvolta fornito risposte brevi, alternando momenti di silenzio.

L'intervista non è stata particolarmente lunga (un po' meno di un'ora), perché di fronte ad alcuni temi (ad esempio la morte, o la preghiera) XXX ha detto chiaramente che si tratta di aspetti che sono per lui un problema, da affrontare o su cui deve lavorare personalmente. Presumo che emotivamente certe domande lo abbiano toccato su temi su cui fatica ancora a darsi una risposta.

Per quanto riguarda la comunicazione non verbale XXX si è seduto di fianco a me, e di regola mentre parlava ci guardavamo. In alcuni momenti ha però abbassato lo sguardo, mostrando una "ritrosia" probabilmente legata al tema affrontato in quello specifico istante. E' stato comunque contento di avere partecipato all'intervista, che credo sia stata colta anche come sua sfida personale nel confrontarsi su questi temi.